

Anno IX.
Num. 395

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministrativa
Ricepito Tip. Biasini-Tonti,
Piazza Vittorio Emanuel-

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO



Anno 1907
N. 11

MOSSA FALSA

Dunque la determinazione presa dalla Camera del Lavoro, secondo la quale i contadini avrebbero dovuto firmare entro il corrente Marzo la disdetta dei patti colonici e rinunciare al podere, è stata respinta dai coloni stessi. Quale errore in questa proposta dei socialisti! Se fosse partita dai contadini bisognava sconsigliarla; ma proporla! Ora le conseguenze saranno fatali. Noi non siamo di quelli che gridano alla fine delle leghe coloniche; perchè l'organizzazione generale dei proletari è per noi un fatto che potrà andare più o meno a rilente, ma è ineluttabile. Però è indubitato che ne seguirà un avvillimento da parte dei contadini, i quali sono ancora tra gli operai quelli che meno credono all'efficacia dell'organizzazione. L'altra conseguenza deplorabile è, che i proprietari, miopi anch'essi, questo primo insuccesso delle leghe, lo attribuiranno alla loro esistenza, e si confermeranno sempre più nel proposito di respingere qualunque trattativa coi coloni organizzati.

Invece l'insuccesso va attribuito tutto all'ingenuità dei dirigenti la Camera del Lavoro. Noi siamo stati sempre contrari all'esperimento della disdetta: questa che doveva essere l'arma ultima hanno voluto usarla per prima. Non abbiamo mai creduto che migliaia di famiglie coloniche avessero potuto ridursi d'un tratto sulla strada. Gli stessi padroni ridevano di questa minaccia, perchè pensavano che, siccome il contadino non si sarebbe mosso, avrebbe dovuto con ciò stesso riaccettare i patti precedenti. Se non lo abbiamo scritto più chiaro — privatamente cogli amici l'abbiamo ripetuto mille volte — è stato il timore di essere, al momento della sconfitta, chiamati causa di essa.

Se noi avessimo sconsigliato pubblicamente e chiaramente la disdetta, ora i nostri avversari avrebbero gridato in coro che noi avevamo seminato la discordia nel campo dei contadini, che magari c'eravamo intromessi nell'agitazione colonica col preciso scopo di farla abortire. Infatti al momento della protesta per la partecipazione della Camera del Lavoro alla dimostrazione del 17 Febbraio, i maggiorenti di essa avevano già cominciato a farla da profeti: Vedrete che le leghe ove hanno influenza i preti, vedrete che quelle specialmente che hanno protestato, saranno al momento della disdetta le crumire. Invece — guardate caso — la maggior parte di queste si sono mostrate le più ardite nella disdetta: Sala, Bulgaria, Beldia, Bagnole. Non tutte però; e questo pure è stato un bene: perchè sta a dimostrare la perfetta libertà che i nostri lasciavano alle deliberazioni dei coloni.

Ancora una volta dunque. L'agitazione non cesserà; ma il primo suo fiasco va attribuito alla poca tattica dei dirigenti la Camera del lavoro. — Finì a che questa sarà condotta da ragazzi o da gente che non vive in mezzo ai coloni, e non ne conosce la vita e le aspirazioni. L'agitazione accumulerà insuccessi sopra insuccessi, ed i contadini avranno il danno e le belle.

Lo diciamo apertamente. Se alla direzione della Camera del lavoro ci fossimo stati noi,

dopo una sfavata tale ricevuta dai nostri rappresentanti, avremmo sentito il bisogno morale di dimetterci.

MORALE ED ECONOMIA

Ill.mo Signor Direttore,

Alcuni concetti da me espressi nell'ultima lettera in risposta al sig. F. G. del *Cittadino* hanno dato luogo, nonostante la benevola nota del suo giornale, ed alcuni apprezzamenti, secondo me, ingiusti, e soprattutto, come prevedevo, furono accusati come infetti da tabe materialistica.

Mi permetta adunque qualche schiarimento in proposito.

I grandi movimenti che hanno attinenza coi problemi economici si debbono, secondo me, dividere in due categorie ben distinte. Quando le sprecazioni economiche sono giunte ad un grado estremo, abbiamo da una parte una sterminata falange di individui gementi nella più dura miseria, ridotta in una condizione poco men che servile e dall'altra un piccolo numero di uomini, una oligarchia plutocratica che detiene per se sola la quasi totalità delle ricchezze: in questo stato di cose la grande massa proletaria costituisce come una sostanza esplosiva che, a quando a quando, quasi per combustione spontanea produce da principio quelle improvvise conflagrazioni sociali che si chiamano rivoluzioni. Poscia questi movimenti spontanei, scompigliati, devastatori, si fanno coscienti, le masse dei diseredati si organizzano, la loro azione diviene meno impulsiva, più lenta, più ordinata e più efficace, ma rimane sempre come caratteristica loro l'obiettivo di conquistare il necessario alla vita, la possibilità di una esistenza umana. Raggiunta questa conquista primordiale il movimento proletario non si ferma, ma entra in una seconda fase, che è caratterizzata da ciò che non ha più l'obiettivo già superato di cui è detto, ma quello invece di conseguire ulteriori miglioramenti economici per una serie indefinita di gradi. Ed ecco le due categorie di contrasti economici che, secondo me, bisogna tener distinte.

Le lotte della prima categoria possono dirsi economiche soltanto in senso molto largo: in realtà esse hanno piuttosto un carattere morale poichè non può mettersi in dubbio che ciascun uomo pel solo fatto di essere nato ha diritto alla esistenza, onde corrispettivamente sta dall'altra parte il dovere morale (che tende sempre più a diventare anche giuridico) di non contrastare, anzi di cedere volontariamente quella parte di ricchezza che è necessaria all'attuazione di tale diritto in un grande numero di uomini. Ne viene quindi che tale specie di conflitto deve essere giudicata e risolta più con criteri morali, giuridici e religiosi, che con criteri economici ed è allora il caso di esaminare se veramente la morale, se veramente il diritto, se veramente la giustizia, il senso d'umanità ecc... stia dall'una parte piuttosto che dall'altra, esame che in definitiva si risolve nell'altro se la classe che si agita abbia o meno quanto si ritiene comunemente necessario per mantenere umanamente la vita.

I contrasti della seconda categoria invece: alla quale appartiene, parmi, la nostra agita-

zione agraria, ben a ragione si appellano economici, perchè hanno per oggetto la conquista non della esistenza, ma di una sempre migliore condizione, della ricchezza dunque. Ora nel merito di questi conflitti poichè in essi non si decide dei supremi e fondamentali interessi dell'uomo singolo o collettivo, poichè alla religione, al diritto, alla morale poco importa che la ricchezza venga conquistata in maggiore misura da una classe piuttosto che da un'altra, queste forze sociali superiori non intervengono ed è bene che non intervengano, onde la lotta rimane interamente ed esclusivamente retta dalle leggi naturali-sociali di cui si occupano le discipline economiche. E poichè la legge economica fondamentale è quella della domanda e dell'offerta, è così che i lavoratori da una parte, restringendo e magari eliminando per un certo tempo mediante una organizzata disciplina l'offerta del lavoro, cercano di farne salire il valore, mentre i capitalisti dall'altra cercano di controbilanciare questa mancata offerta sforzandosi anch'essi, mediante la reciproca intesa, di eliminare per quanto è possibile la domanda, e così si impegna una lotta di astensione nella quale vincerà chi ha più intelligenza, più disciplina più forza di sacrificio, chi avrà insomma una maggior copia di doti fisiche intellettuali e morali.

Ma con ciò non si vuol mica dire che questa materia sociale costituisca una specie di mondo al di là del bene e del male come quello del filosofo tedesco, non si vuol mica dire che cessino anche qui di agire i supremi principi regolatori delle società umane. No: questi principi agiscono anche qui, solo non entrano nel merito del conflitto, ma ne regolano soltanto la forma ed i limiti, onde è pur vero che la religione, il diritto, la morale, le convenienze sociali, il sentimento umanitario, l'opinione pubblica ecc. vi hanno tuttavia la loro parte d'influenza sebbene indiretta. Così la religione concorrerà a mitigare l'accanimento della battaglia insegnando che vi è qualche cosa di più degno delle ricchezze da conquistare ed è la felicità dell'oltre tomba che non ha mai termine, che siamo tutti fratelli ecc.: il diritto impedirà che nel fervore della mischia si ledano le persone e gli averi; la morale che si commettano sopraffazioni di altro genere sebbene non colpite da sanzioni giuridiche ecc. È così che queste forze sociali superiori esercitano nei conflitti economici il benefico loro potere, mentre sarebbe funesto il loro intervento diretto nel merito della contesa nel senso di impedire all'una o all'altra parte di agire liberamente e di attribuire così all'una piuttosto che all'altra la disputata ricchezza, perchè appunto esse sono forze superiori a tutti e come tali non possono prender posizione per una classe contro l'altra senza denaturarsi e venir meno alla missione di pace sociale che è la loro stessa essenza.

Questi i concetti che stavano alla base del giudizio da me dato sulla agitazione agraria e che avevano suscitato i poco benevoli commenti sopra accennati. Colla breve esposizione di essi spero risulti manifesta a chiunque che il materialismo storico o non storico non vi ha proprio niente a che vedere, e dico *spero*, anche perchè, oltre tutto il resto, non è cosa

molto gradita l'apparire agli occhi della gente come seguace di una dottrina grossolana e brutale non solo, ma morta, sepolta e putrefatta. E mi conforta il riflesso che le suesposte idee trovano la loro autorevolissima conferma in quel monumento di carità cristiana e di sapienza civile e religiosa che è la lettera del nostro Vescovo, nella quale appunto egli si guarda bene dall'entrare nel merito della nostra agitazione, chè, altrimenti facendo (a parte l'accusa d'incompetenza in materia tecnicamente economica che si sarebbe potuta fare a un rappresentante della religione come tale) avrebbe dovuto prendere partito per una parte o per l'altra e si sarebbe con ciò solo reso impossibile l'adempimento del suo alto ministero di pace.

Nè deve meravigliare il fatto che nessuna delle parti si addimostrò contenta della posizione assunta dal Vescovo; poichè l'esperienza insegna, ed è così naturale e umano, che nelle lotti sociali tutte, ciascuno tenta di tirare dalla sua, di far pesare sulla bilancia in proprio favore quegli alti poteri sociali, che invece per natura loro debbono essere superiori a tutti, e la sapienza di chi ne ha la rappresentanza e l'esercizio consiste appunto nel non lasciarsi smuovere da queste varie orlucinghe or minacce che partono da lati opposti, nel sapersi mantenere in mezzo con invincibile fermezza, come torre che non crolla giammai la cima per soffiare dei venti *non schieratevi mai con una classe contro l'altra*: è questo il santo e sapiente monito del nostro Vescovo al suo clero: (Vedi Lettera Vesc. pag. 15).

Un osservatore.

SPUNTI

Non riusciamo a capire tra Popolano e Cuneo quanti siano stati i voti dei coloni ottenuti in favore della disdetta, quanti quelli contrari. Ora si parla di una maggioranza, ora di una minoranza.

Desidereremmo anche ci si dicesse il numero dei voti nella doppia elezione: quella dei fagioli, e quella delle firme. Sono punti di statistica assai istruttivi, che non ci debbono essere defraudati.

×

Siamo d'accordo con gli altri periodici democratici della città nel deplorare il rifiuto dei proprietari non solo a concedere, ma anche solo a discutere. È dunque un crimine solo pensare che i coloni possano aver ragione in qualche punto! Noi stimiamo fatale questa cocciutaggine, la quale se riesce a disperdere per un momento le forze o ad affievolirle, non farà che dare maggiore spinta alla molla in un avvenire non lontano.

×

Ci ha fatto sorridere di compassione il sig. Pirro Gualtieri quando ha detto che la religione è finita con la rivoluzione francese! Profondo il signorino! Profondo come quei bigotti che vanno spargendo D. Murri arere tutto professione nientemeno che di ateismo?

×

Se vuol essere leale il Cuneo deve rimangiarsi l'insinuazione che causa del fiasco della disdetta siano stati i nuovi iscritti alla fratellanza contadini reclutati dopo la famosa lettera del Vescovo. Lo rimendiamo al nostro articolo di fondo per una constatazione di fatto.

×

L'ordinario corrispondente cesenate del « Giornale d'Italia » si occupa spesso delle cose nostre, e noi glie ne siamo grati. Ma troppo spesso anche egli scrive delle inesattezze. Come si era proprio ingannato quando scrisse che il 17 Febbraio il Savio non era uscito per ragioni d'interne difficoltà, così dice cosa apertamente non vera quando

parla di intervento numeroso alla dimostrazione del 17 Febbraio da parte di quei contadini che Vescovo, parroci e democristiani avevano condotto pochi giorni prima a dimostrare contro i proprietari. Oltre il calcolo diretto sugli intervenuti, dovevano disingannarlo almeno le proteste che varie leghe aranzarono contro la Camera del Lavoro.

PRO-PANETTIERI

Ci sarà permesso ricordare che, nella seconda adunanza tenuta dalla Lega lavoratori fornai alla Camera del lavoro, alla quale intervenne anche un amico nostro, quando l'assemblea alla quasi unanimità confermò ciò che fra l'altro il « Savio » aveva riferito sulla prima adunanza, cioè il rimprovero alla Camera del lavoro stessa e agli altri partiti perchè non avevano dimostrato, per la riforma dell'abolizione del lavoro notturno, quell'interessamento che avrebbero dovuto avere, un membro della Commissione Esecutiva ebbe uno scatto e, piuttosto eccitato, respingendo il rimprovero disse che la Commissione medesima e gli altri partiti avevano invece fatte pratiche private presso il Municipio, impegnando specialmente l'on. Comandini, perchè avesse radunato i padroni fornai per interpellarli sulle loro disposizioni al riguardo, e che l'on. Comandini aveva risposto che alla adunanza si sarebbe pensato appena fosse stato abolito il lavoro notturno nel forno comunale: ciò che doveva avvenire col 1° Gennaio 1907. Anzi ricordiamo anche che la presidenza della Lega promise che avrebbe rammentato al Municipio l'impegno assunto.

Sono già passati tre mesi da quell'adunanza, ma le pratiche col Municipio non sono state ancora riprese e per giunta nel forno comunale si persiste a mantenere il vecchio orario.

Se volessimo malignare, di fronte a questa condotta dovremmo pensare, consenziente forse con noi la maggioranza dei panettieri (che non era affatto a conoscenza delle prime pratiche), che queste non siano mai state iniziate in precedenza al nostro referendum e che la risposta surriferita del rappresentante la Commissione Esecutiva sia stato un ripiego per difendersi dall'accusa della Lega e per togliere importanza all'agitazione condotta dal « Savio » e dai democratici cristiani.

Forse si dirà che l'agitazione agraria ha tenuto occupati altrove i dirigenti la Camera del lavoro; ma questa non è una buona ragione per disinteressarsi di una classe benemerita di lavoratori e di una riforma tanto urgente e umanitaria. Dopo tutto, ciascuno attenda al proprio ufficio: la Fratellanza contadini all'agitazione agraria, la presidenza della Lega Fornai alle questioni che interessano la propria classe. Anche a Imola la Camera del lavoro è occupata nell'agitazione dei contadini, ma la lega fornai non ha desistito dall'agitarsi per l'abolizione del lavoro notturno; anzi, se non erriamo, in quella città i fornai ripresero più vivamente l'agitazione dopo la lettera del nostro Vescovo e il referendum del « Savio », eppure a quest'ora possono dire di aver portato a compimento l'agitazione stessa perchè la Giunta Municipale, accogliendo il voto della classe lavoratrice, ha radunato i padroni, i quali hanno risposto unanimi d'esser pronti ad abolire il lavoro nei rispettivi opificii, e a introdotto nel regolamento d'igiene un articolo che limita l'inumano sistema del lavoro notturno.

Sappiamo che fra i fornai della nostra città v'è un po' di malcontento per l'inerzia della Commissione; e qualcuno di essi anzi ci ha manifestato le sue lagnanze. Che più si tarda dunque?

Diffondete il « SAVIO »

IL CROCIFISSO

« Omnis enim figura eius amorem spirat, et ad redamandum provocat; caput inclinatum, manus expansae, pectus apertum »
(Off. di N. S. dei sette dolori).

« Tutta la sua figura spira amore e provoca amore in ricambio. La testa reclinata, le mani distese, il petto aperto ».

1. *Caput inclinatum.* A parte la bellezza della posa che fa del Crocifisso un soggetto degno dell'arte, vi è in Lui un tesoro inesauribile di bellezza che soltanto la fede può rendere visibile. Egli è un linguaggio per gli occhi, davanti ai quali riveste un significato sempre più ricco e pieno; dimodochè un solo sguardo su di Lui, la mente e il cuore ricevono più alimento, che non ne ricevano in un'ora di favella all'orecchio.

La testa inclinata ci parla di quella infinita soavità e condiscendenza, con la quale Egli s'inchina ad ascoltare i nostri gemiti e le nostre preghiere. *Memento mei, Domine, dum veneris in regnum tuum -- Inclina, Domine, aurem tuam, et exaudi me, Fiant aures tuae intendentes in vocem deprecationis meae.* Parla di quella dolce pietà che in mezzo i tormenti lo rende dimentico di sè stesso, intento solo al dolore di quelli che stanno ai piedi della sua Croce; parla della sua obbedienza alla divina volontà, dalla greppia fino al chinare della testa rendendo lo spirito.

Amorem spirat et ad redamandum provocat. Tutto respira amore ed invita ad amare, d'un amore che ci rende umili, che toglie da noi la durezza e l'orgoglio, che ci conduce ai piedi dei nostri fratelli, cinti i lombi per servirli, vigili, attenti ad ogni loro bisogno e dolore.

2. *Manus expansae* parlano del suo amore smisurato che comprende ogni cosa, che tutti invita ed abbraccia, perdonando, sopportando, dimenticando le offese. Ciò è facile a dirsi, ma è arduo a credersi; e perchè si crede a tale invito solo per metà, non vi si fa attenzione *Expandi manus meas tota die ad populum incredulum.* Egli è là colle mani aperte verso di coloro che non gli credono.

3. *Pectus apertum.* Se il suo cuore aperto, trapassato, spezzato dal dolore, non c'ispira e non ci chiede amore in ricambio, possiamo mettere da parte il Crocifisso, e pregare che il Signore crei in noi un cuor nuovo, infonda in noi uno spirito retto: e volti a Maria chiediamole la grazia di leggere nel Crocifisso come vi leggevano gli occhi suoi: *Fac me tecum pie flere, crucifixo condolere.*

(Dal Nova et Vetera del Tyrrel)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Gatteo, 21

Il corrispondente del Cuneo non vorrebbe si criticassero quei consiglieri che, saliti coi nostri voti, non hanno mantenuto fede al loro programma, ed intravede nella nostra critica, più che sincerità e lealtà, il desiderio di nuove elezioni. Ma stia tranquillo il Sig. Bruno che il seggio per adesso non lo perderà e che se anche le elezioni dovessero farsi, non saranno certamente quei camorristi padroni, di cui egli parla, che noi manderemo su; oramai una lunga esperienza ci à fatto toccare con mano che da certa gente niente di buono s'ha da aspettare. Piuttosto sono di parere che in un paese come il nostro una lista pura di partito dovrebbe assolutamente scartarsi perchè, tanto ci conosciamo, delle persone competenti per bene amministrare, ne avremo poche noi, ma ne avete meno voi altri. Ma di questo discuteremo meglio quando ci sarà una maggiore probabilità di elezioni.

Piuttosto io vorrei chiedervi se tutte quelle persone, che voi dite d'aver potuto snidare dalla Congregazione di Carità, perchè piene di favoritismi, siano veramente tutte nostre o non piuttosto molto affini ai vostri ideali.

Minacciate di fare nomi; fateli pure e vedrete che anch'io potrò darvi buoni elementi per illuminare contribuenti e cittadini bisognosi.

Anche voi avete dovuto confermare che il direttore dell'I. F. P. fa del bene e che egli non guarda in faccia a nessuna fede, quando si tratta di sfumare dei fanciulli poveri, perchè la fame non è nè socialista nè clericale.

Che se, nonostante la sua buona volontà, egli non può avviarli a qualche professione, questo non pre-

giudica per nulla all'opera sua filantropica ed è tanto persuaso della necessità di non fare perdere loro del tempo inutile, che quando hanno compite le scuole e raggiunto l'età conveniente per apprendere un mestiere, non li tiene più nell'istituto.

Io poi sig. Bruno non è nessuna volontà di prendervi a pedate, perchè queste si adoperano solo davanti a delle pagliacciate.

X.

CESENA

Mons. Ricci ad Ancona — Martedì scorso il nostro concittadino Mons. Giambattista Ricci ha fatto il suo solenne ingresso nell'archidiocesi di Ancona. Dalla nostra città si recarono ad ossequiarlo rappresentanti del Vescovo, del Capitolo e del collegio dei Parrochi urbani e suburbani. Sappiamo che S. E. è stato molto festeggiato dal popolo e dalle autorità.

La Domenica precedente usciva nella *Giustizia* di Firenze una corrispondenza da Cesena, che provocò dall'intero Capitolo Cattedrale della nostra città un telegramma di protesta diretto al S. Padre ed un altro a Mons. Arcivescovo. Anche noi che pur non essendo adulatori di nessuno, rispettiamo sempre l'autorità, deploriamo vivamente quella pubblicazione.

Per Giosue Carducci — Ci si comunica che gli insegnanti delle scuole secondarie si sono fatti iniziatori d'una sottoscrizione per raccogliere offerte per un ricordo stabile da erigere al grande poeta Giosue Carducci in questa nostra città.

— Domani sera alle ore 20,30 nel Teatro Comunale avrà luogo una pubblica commemorazione del Carducci, promossa dal Municipio e dalla Sezione della « Dante Alighieri ». Oratore il Prof. Antonio Messeri. Il Municipio ha pubblicato per l'occasione un manifesto.

Adunanza di proprietari — Sappiamo che nell'entrante settimana si aduneranno in Municipio parecchi proprietari per discutere sul modo di addivenire ad un'equa soluzione dell'agitazione agraria.

Auguriamo che i loro sforzi siano coronati da successo.

Noterelle artistiche — Sempre con piacere registriamo i successi che i nostri concittadini vanno riportando nel campo dell'arte, e però ci è grato stavolta segnalare l'entusiastico successo ottenuto dalla sig. Maria Grisi, che oramai può considerarsi cesenate.

Essa è tornata testè da Alessandria d'Egitto, ove è cantata al Teatro Zizinia accanto al tenore De Marchi. Abbiamo letto vari giornali di quella città e tutti parlano con vivo encomio dell'egregia artista, ammirata per la bella voce e per il suo fine sentimento artistico.

Un'altra prova delle accoglienze oneste e liete ricevute dal pubblico d'Alessandria sono i molti e splendidi doni, di cui è stata regalata, e tra i quali vanno segnalati quelli del Pascià Tito.

Alla sig. Grisi i nostri rallegramenti.

Per i cacciatori — La Deputazione provinciale ha prorogato fino al 31 corr. i termini per la caccia.

Teatro Giardino — È preannunziato un corso di rappresentazioni (dal 30 corrente al 14 Aprile) della compagnia dialettale di canto e prosa « Città di Napoli ».

Diploma di benemerita — Un decreto reale del 18 corr. ha conferito il diploma di benemerita, fra gli altri insegnanti, alla concittadina Sig. Teresa Favini Gaudio. Rallegramenti.

Bollettino statistico — Ci è giunto il « Bollettino statistico della città di Cesena per l'anno 1906 » compilato dai sigg. Cav. Bonicelli, Prof. Vergnano e Dott. Pio.

È un'accurata rassegna, ricca di notizie interessanti, di cui avremo modo di occuparci più a lungo in un prossimo numero.

Tassa bestiame — Il ruolo dei contribuenti alla suddetta tassa per l'anno 1907 è visibile nell'ufficio di Ragioneria comunale sino al 28 corr. La riscossione si farà in due rate in coincidenza colla 2. e 3. rata delle imposte dirette.

Concorso — È aperto un pubblico concorso per la nomina di Ragioniere aggiunto presso la locale Congregazione di Carità, fino a tutto il 20 Aprile p. v. Stipendio annuo L. 1600 con aumento di un decimo dopo un sessennio e per tre sessenni e con diritto alla quota fondo di previdenza in L. 240. Le domande d'ammissione, su carta da Cent. 60, devono depositarsi presso l'ufficio di segreteria.

Esami di Segretario comunale — Per i giorni 6 e 9 del prossimo Maggio sono fissati gli esami di patente per gli aspiranti segretari comunali. Le domande debbono presentarsi alla Prefettura non più tardi del 15 aprile.

Rassegne semestrali di rimando — Nel prossimo Aprile avranno luogo le rassegne semestrali di rimando per tutti i militari in congedo illimitato, i quali per ragione di salute si ritengono non più idonei al servizio militare. Le domande (su carta da bollo da Cent. 60) devono essere trasmesse, per mezzo del Sindaco, al Distretto di Forlì, non più tardi del 15 Aprile p. v.

Tombola telegrafica — Il 30 Maggio prossimo avrà luogo in Roma una tombola di L. 120000 a beneficio della Cassa di previdenza della Stampa periodica italiana, così divisa: 1. premio L. 50000; 2. premio L. 20000; 3. premio 10000 e L. 40000 (dopo aggiudicata la 3. tombola) divise in parti eguali per le cartelle che avranno segnato i 10 numeri nei 45 sorteggiati.

L'estrazione sarà fatta nel modo seguente: il 30 maggio si estrarranno 45 numeri in ordine di sorte, che poi saranno telegrafati a tutte le prefetture del Regno; non verificandosi vinti tutti i premi, quattordici giorni dopo la prima estrazione se ne estrarranno altri dieci.

La vendita delle cartelle cesserà 4 giorni prima del fissato per l'estrazione.

A Cesena si acquistano a L. 1 anche presso il Negozio del Sig. Gaetano Biasini.

La Banda militare suonerà domani Domenica in piazza V. E. alle ore 15.

GIUSEPPE PASOLINI — responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

PEI NEFRITICI O MALATI DI RENI

L'alimentazione è stata sempre un grave problema. Ad essi bisogna completamente eliminare la carne sotto a qualsiasi forma, perchè dà luogo a residui eccitanti che irritano l'organo malato, il rene; mentre si sa per esperienza che la nutrizione esclusiva di vegetali non basta a sostenere le forze, specialmente quando si è malati.

Pei nefritici non c'è che il latte, l'alimento completo per eccellenza, e che viene rigorosamente prescritto da tutti i medici e specialisti, quando compare la nefrite.

Il latte però non sempre è tollerato e, soprattutto, nella quantità necessaria, giacchè per nutrire convenientemente un adulto con solo latte, ne occorrono quattro o cinque litri al giorno. In certe regioni poi ce n'è penuria e non sempre si trova buono.

Uno scienziato tedesco, il Siebold, ha risolto felicemente il grave problema dei nefritici con la conservazione, in forma di polvere solubile, dell'albumina del latte o proteide, cioè il Plasmon. In tal modo la cura lattea è sempre possibile e facile per tutto il tempo necessario, giacchè con l'aggiunta, nel latte, di 30, 40 o 50 grammi di Plasmon si può ridurre della metà o anche di 2/3 la quantità di latte che si dovrebbe ingerire giornalmente riuscendo in pari tempo a fornire al nefritico una nutrizione non solo l'unica perfettamente indicata, ma sufficiente.

Mercè il Plasmon, che è la migliore delle albumine perchè conserva allo stato naturale anche il fosforo di cui il latte è ricco, si accresce il risveglio delle funzioni inducendo negli organi malati, con la maggiore integrità plastica possibile, una maggiore ricchezza di attività vitale.

Come ha rilevato il celebre prof. Gautier, il Plasmon non non è « un prodotto artificiale, né una droga medicinale » ma una preziosa sostanza naturale totalmente assimilabile che ci viene largita dalla natura.

Questo sussidiario della cura latteana non solo è la salvezza dai nefritici, ma anche indispensabile per i cardioeatici per quali occorre una alimentazione nutrientissima e non irritante.

Citando questo giornale si possono avere dalla Casa del Plasmon di Milano, Via Durini, le interessanti pubblicazioni cliniche su questo preparato naturale tanto utile, destinato a rendere immensi servizi quale ricostituente per deboli, anemici, diabetici, tisiaci, puerpere, nutrici ecc; e per tutti coloro che debbono limitare il cibo ordinario convalescenti, sofferenti di stomaco, d'intestini e nevralgici.

Massimo buon mercato ABITI FATTI PER UOMINI, GIOVINETTI E FANCIULLI



- Pardessus**
- In Cheviot e Casmir L. 16,—
 - In Castorino • 22,75
 - In stoffa fantasia e disegni novità • 27,50
 - Pettinati fini e stoffe inglesi • 38,25

—
Su misura **STOFFE a scelta in GRANDE ASSORTIMENTO**
da L. 25, 30, 40, 50, 70 e più
—
Per ordinazioni inviare vaglia e misure alla
**SARTORIA
GAETANO CARLONI**
Bologna Via Indipendenza 31

Le nostre Casse Rurali

Federazione Provinciale delle Casse Rurali

Giovedì passato 14 corr. in questo Episcopio si riunirono i componenti la Giunta federale per la nomina delle cariche e per l'ammissione nella federazione di quelle casse che ne avevano fatto domanda. Il consiglio direttivo rimase composto del Rev. C. Bassi di Cesena quale Presidente, del Rev. D. Pistocchi di Forlì Vice Segretario, del Rev. D. Polazzi di Savignano Segretario. Il servizio di Cassa fu affidato alla sede di Rimini della Banca P. C. R. Le casse ammesse in tal giorno furono quelle di Bagnole, Cesenatico, Gatteo, Macerone, Sala S. Carlo di Roversano e Savignano; fra breve si comunicherà il giro di ispezione alle sedi degli istituti federati.

S. Carlo di Roversano

La Cassa Rurale suintestata ha depositato presso il Tribunale Civile di Forlì il proprio bilancio relativo al VI esercizio 1906 che si chiude colle seguenti risultanze.

PROFITTI	
Interessi maturati sui prestiti attivi	L. 770,87
„ „ „ C. C. „	• 66,90
Spese rimborsate	• 93,10

Totale Profitti	L. 930,87
SPESE	
Interessi maturati nelle accettazioni cambiali passive e sui C. C. passivi	L. 302,07
Interessi maturati su depositi passivi	• 267,87
Spese ordinarie d'amministrazione	• 137,94

Totale Spese	L. 707,88
Avanzo dell'Esercizio 1906	L. 222,99

Totale L.	930,87

Situazione sociale al 31 Dicembre 1906

Attivo	L. 17236,46
Disavanzo dell'esercizio	• 658,03

Totale L.	17894,49
Passivo	L. 17013,48
Avanzo dell'esercizio 1909	• 881,02

Totale L.	17894,49

LA PRESIDENZA.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

		Somma precedente L. 21,60
Don E. A.	Febbraio	0,25
Sac. Cesare Ricci		0,55
N. N.		1,00
Parecchi Sacerdoti		1,15
Minimus	Gennaio	0,25
S. B.		0,25
Biondi Giovanni (Marzo)		0,50
Don Amos Dusì con abb.		2,00

Da riportare		L. 27,55

Settimana Religiosa

- ✠ 21 Domenica delle Palme
Al Duomo benedizione delle palme e messa solenne. - A S. Agostino esposizione del SS. Sacramento.
- ✠ 25 Lunedì Santo — L'Annunziazione.
- 26 Martedì Santo.
- 27 Mercoledì Santo.
Al Duomo ufficio delle tenebre alle ore 4,30.
- 28 Giovedì Santo.
Messa Pontificale — Alla sera ufficio delle tenebre.
- 29 Venerdì Santo.
Messa Pontificale e predica della Passione.
- 30 Sabato Santo.
A mezzogiorno Assistenza alla Messa Pontificale.